

UN RACCONTO

Duro viaggio di Knud

di JOHANNES V. JENSEN

Erano appena le quattro, ma già scendeva la notte. Dietro la fattoria del ricco Ingvar Hansen faceva caldo come in uno stanzone da bagno. C'era un odore che sapeva di benessere antico, nella grande stanza di soggiorno...

— Ecco Knud, — disse la donna, rivolta verso la camera da letto. Ingvar Hansen ne uscì in maniche di camicia e con grossi zoccoli ai piedi...

— Ma la nostra usanza è di regolare i conti una volta la settimana — rispose Ingvar Hansen. — Certo, già, l'ho pensato anch'io. Già, sì...

— Ma ti posso anche dare la paga degli ultimi quattro giorni — disse Ingvar. Entrò nella camera da letto e ne uscì con un pacco...

— Sì, perché io avevo pensato di recarmi in città, — disse Knud a voce alta, come liberato, — a cercar medicine...

— Ecco, serviti, — disse Ingvar. — Ci metti un centesimo ma io ho solo un pezzo da due: me lo puoi cambiare?

— Non me lo puoi cambiare? Allora ti devo ancora due centesimi. — Ah, fa lo stesso...

— Ma io mica ti voglio rubare due centesimi, — disse Ingvar un po' stizzito, e gli tirò il pezzo da due. — Così sei tu che mi devi due centesimi.

— Knud s'annuvolò, ma se ne restò zitto a rigirarsi il berretto tra le mani. — Se devi andare in città, passa dal mercante Moller. E' un po' di tempo che non va in città...

— Buono Natale, Knud, — rispose la padrona. Allora Knud si mise il berretto e se ne andò. Il pezzo da due era rimasto sulla tavola. Ingvar lo prese e lo rimise nella cassaforte.

Per prima cosa, Knud si recò a casa, a spiegare che non poteva rimanere. Quando s'incamminò verso la città, erano le cinque. V'erano due miglia di strada...

— E di questa che ne dite? — fece il commesso gettando sul banco una grossa lastra di zinco arrotolata. Knud la guardò costernato e la tirò su, dovendo pesare i suoi otto chili...

Quando sbucò dal negozio, Knud era affarrellato ben bene. Solo gli scendeva dai fuori della città, in piena strada maestosa, s'accorse che dal nord infuriava un vento terribile, proprio contro di lui...

IMAGINI DAL PAESE DEI SOVIET

Padre, che avresti oggi cent'anni, se che non m'odi dalla tomba là dinanzi al mare, questi documenti d'inaudito risoglio, ma di ciò che risponderesti a questa che fu la tua bimba diletta e che oggi ha l'età di quando tu stanca il viaggio terreno compisti...

Se tu con spalancati occhi come me ora vedessi sul bianco schermo queste appena giunte immagini dal paese che pur già era del Soviet quando ancor vivevi, e sorprendenti professioni susseguirsi di quel che lassù si opera e si crea...

Roma, marzo 1951

SIBILLA ALERAMO

DUE MONDI AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA

L'America espone a Cannes i propri costumi da bagno

Un magistrale giudizio di Pudovkin su Hollywood - Un film storico ungherese - Matisse applaude un capolavoro sovietico a colori sulla vita nei colcos

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CANNES, aprile. — Prima ancora che iniziasse le proiezioni del Festival cinematografico attualmente in pieno sviluppo, abbiamo letto due annunci pubblicitari, stampati l'uno accanto all'altro sul Bollettino quotidiano che dà tutte le informazioni su questa rassegna...



Una bella scena del film polacco «L'ultima tappa», presentato fuori concorso con vivo successo

Quando Knud scorse le luci del villaggio, si fermò barcollando. Gli parve d'essere stato come all'altro mondo. Senza saperlo, c'era mancato poco che si abbandonasse alla morte...

— E così ecco qua anche questo, — sospirò affranto. — Quello? — disse Ingvar Hansen, — non è mica mio...

— Certo che lo è, — rispose Knud, come se ci tenesse che fosse di Ingvar, e si guardò intorno con meraviglia.

— No, ci dev'essere un errore. Non so neanche di che si tratta, il mercante Moller si dev'essere sbagliato.

— Knud abbassò lo sguardo, con un'espressione che indusse tutti quanti a ridere in coro. — E' stato un viaggio duro, eh Knud? — disse Ingvar. — Le tue orecchie hanno preso freddo!

— Sì, Knud aveva delle vesciche gialle sulle orecchie. Per tutto il giorno di Natale, Knud se ne restò letto per smaltire la stanchezza.

loro pensiero creativo, limitato agli schizzi a matita. Ci sembra che l'eccezione del tutto fatto senza dubbio — di due anni di così diverso tenore, in margine allo stesso Festival del cinema, sia un'eccezione abbastanza rara...

Di ben diversa consistenza — e tutti se ne sono accorti — risultano le opere provenienti dall'URSS e dai paesi di nuova democrazia.

La novità americana è un'eccezione, ma non è un'eccezione. Il Festival sta tornando ad essere internazionale: ma alcuni paesi espongono soltanto le loro mutande da bagno.

Di ben diversa consistenza — e tutti se ne sono accorti — risultano le opere provenienti dall'URSS e dai paesi di nuova democrazia.

La novità americana è un'eccezione, ma non è un'eccezione. Il Festival sta tornando ad essere internazionale: ma alcuni paesi espongono soltanto le loro mutande da bagno.

La novità americana è un'eccezione, ma non è un'eccezione. Il Festival sta tornando ad essere internazionale: ma alcuni paesi espongono soltanto le loro mutande da bagno.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle consuetudini dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori Uno strano matrimonio, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si batteva su un episodio realmente accaduto.

CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Tor Marancia lotta contro la disperazione

Il 60 per cento degli uomini sono disoccupati - Storia di un giovane - Tutta la popolazione unita nello sciopero a rovescio

La strada che va a Tor Marancia lascia i lotti dell'I.N.C.I.S. della Garbatella, e, entrando nella campagna, attraversa la «Via Imperiale» e passa accanto a una «marrana», corre lungo un gruppo di case nuove, costruite quando al L.P.P. c'era Sereni...

Dall'alto si vedono le lamie multicolori con gli abitanti hanno rafforzato i tetti delle loro baracche e, nonostante in cielo brilli il sole, l'insieme ha un aspetto particolarmente grigio e triste.

Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

Sono entrato in una di queste baracche, abitata dalla famiglia G.G. Ho visto la famiglia intenta a vuotare con barattoli ed altri recipienti uno sbocco d'acqua, probabilmente della vicina «marrana», che mi lasciava di inondare la casa.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

«Natale son morte due bambine per il freddo. Le case, naturalmente, sono senza gabinetti e senza acqua. Nella borgata ci sono 7 gabinetti comuni, con le finestre a pezzi e alcuni senza porte.

contare un episodio molto significativo. Si tratta della storia di un giovane la cui famiglia è composta di 11 (undici) persone. Il padre disoccupato e un fratello, anche lui senza lavoro, morirono tempo fa di tubercolosi. Vivevano in una squallida miseria. Mangiavano sì e no una volta al giorno. Finché questo giovane, giunto all'aspirazione, si è dato a rubare e ha scontato per questo vari anni di galera. Ma è tornato cambiato!

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

In galera ha capito molte cose. Ha capito che non era quello il mezzo per cambiare la situazione, ma che per vincere bisognava unirsi e lottare per estirpare alla radice il male, cioè la società degli sfruttati e degli sfruttatori. Ora milita nel P.C.I. e non va più a rubare.

Un box con un grande punto interrogativo in alto a sinistra e un altro in basso a destra. Al centro, il testo: 'Tra pochi giorni su L'UNITA' avranno inizio le puntate di un nuovo appassionante romanzo, ricco di fatti e di figure. Quale sarà?'.

UNO SGUARDO AL XXXIII SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Gli autocarri leggeri successo italiano

Dal «Leoncino», dell'O. M. allo «Sforzesco», della Bianchi - Nuovi tipi di autobus

OSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TORINO, aprile — Il XXXIII Salone dell'Automobile ha richiamato gran folla di visitatori nella nostra città. Ma in che misura è giustificato l'interesse dei pubblici...

La cosa più interessante per quanto riguarda i veicoli industriali è data da una serie di modelli, i quali, nel complesso, risolvono i problemi di un'automobile economica. Primitiva incontrastata in tale campo un vero e proprio gioiello di autocarro: il «Leoncino» O.M. Esso rappresenta l'inizio, in Italia, di un orientamento positivo verso i motori Diesel di piccola taglia: non siamo ancora al punto dei Diesel che hanno applicato il Diesel addirittura ad un'automobile (Mercedes-Benz), ma questo è tuttavia un grande passo in avanti.

Il «Leoncino» dunque presenta un motore a iniezione a 4 cilindri in linea; il sistema è quello «Saurer», ad iniezione ed è tuttavia un grande passo in avanti.

3770 cmc. il cambio a 5 marce più la retromarcia; la potenza massima di 54 HP a 2100 giri; il ponte a tipo portante a benzina; il tipo «Sforzesco», il Lancia «Beta» e il Fiat «615».

La Bianchi «Sforzesco», con una portata di 24 quintali, consuma 15 litri di benzina per 100 km.; ha una velocità massima a pieno carico di 80 km.-ora; il Lancia «Beta», con cambio a cinque marce e retromarcia, porta 19 quintali e mezzo, ha una velocità massima di 81 km.-ora.

Un modello di «Aurelia-sport» esposto al Salone di Torino

incontrastato. Seguono ad esso tre interessanti modelli, che presentano però l'inconveniente dell'alto consumo di benzina: il Lancia «Sforzesco», il Lancia «Beta» e il Fiat «615».

La Bianchi «Sforzesco», con una portata di 24 quintali, consuma 15 litri di benzina per 100 km.; ha una velocità massima a pieno carico di 80 km.-ora; il Lancia «Beta», con cambio a cinque marce e retromarcia, porta 19 quintali e mezzo, ha una velocità massima di 81 km.-ora.

Un modello di «Aurelia-sport» esposto al Salone di Torino

consuma 15,5 litri di benzina per 100 km.; il Fiat «615» infine, che è il modello più recente, presentato ancora al Salone di Torino, è praticamente derivato dalla «1400». Ha una portata utile di 15 quintali, è pure dotato di alta velocità e di basso consumo.

Non ci intratteremo sugli autocarri pesanti; i vari, interessanti tipi sono già stati lanciati nei precedenti Saloni: il «Sforzesco» di Bianchi, il «Sforzesco», il Lancia «Beta» e il Fiat «615».

Un modello di «Aurelia-sport» esposto al Salone di Torino

Convegno di informazione sugli studi sovietici di economia

Iniziativa di Italia-URSS per la Fiera di Milano

In occasione della partecipazione dell'URSS alla Fiera di Milano, l'Associazione Italia-URSS ha preso una serie di iniziative al fine di sottolineare il significato di pace e di amicizia verso l'Italia che riveste questo ritorno dell'URSS alla grande Fiera dopo 16 anni di assenza.

Il maggior afflusso a Milano si registrerà nei giorni 21 e 22. Le iniziative di informazione saranno organizzate dal Comitato Italia-URSS.

Il convegno di informazione sugli studi sovietici di economia è il primo di una serie di iniziative di pace e di amicizia verso l'Italia che riveste questo ritorno dell'URSS alla grande Fiera dopo 16 anni di assenza.

Il convegno di informazione sugli studi sovietici di economia è il primo di una serie di iniziative di pace e di amicizia verso l'Italia che riveste questo ritorno dell'URSS alla grande Fiera dopo 16 anni di assenza.

Ricicamento in opere del regista Jeris Ivans

Numerosi cinema, fra i quali Alessandro Blasetti, Giuseppe De Santis, Aldo Vergano, Michele Angelo Antonioni, Luciano Emmer, Luigi Chiarini, Umberto Barbaro, Alberto Lattuada, Carlo del Poggio, Sergio Citti, Gianni Pucelli, nonché personalità della cultura, tra cui Ambrogio Donini, hanno partecipato ad un ricicamento offerto dalla Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, nella sede della Banca di Roma, in occasione della visita a Roma del famoso documentarista ceco Jeris Ivans.

Aldo Vergano e Virgilio Testi hanno invitato l'illustre ospite a nome del pubblico dei circoli del cinema e dei cineasti italiani. Rossellini, De Sica, Zavattini hanno inviato il loro saluto, essendo impossibilitati ad intervenire.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE POPOLAZIONI DELLA VAL VOMANO IN LOTTA CONTRO LA "TERNI". Marcia notturna dei lavoratori verso il cantiere di San Rustico

Drammatiche ore nella valle assediata dalla polizia - Rintuzzato un intervento della Celere - La battaglia prosegue in tutto il Teramano

TERAMO, 18. - Centinaia e centinaia tra carabinieri e carabinieri sono stati inviati nella Val Vomano da tutte le provincie e persino da altre provincie con l'ordine di bloccare tutte le strade dei paesi e delle frazioni al fine di impedire l'afflusso dei lavoratori e delle popolazioni verso i cantieri "Termini" e di impedire l'annuncio dello sciopero a rovescio. L'imponente mobilitazione poliziesca che ha fatto seguito alla diffida del Questore contro i dirigenti sindacali, di cui abbiamo dato ieri notizia, è servita soltanto a mettere in movimento masse più estese di cittadini, che si sono oggi recate nei cantieri "Termini". L'esperienza partigiana dei montanari è stata di grande utilità per questa lotta. In tutte le riunioni di ieri sera, si è discusso con le carte topografiche sotto gli occhi per stabilire itinerari inosservati ed evitare così lo sbarramento della polizia schierata attorno a San Rustico.

Durante la notte i sentieri più impervi e le strade meno battute sono state percorse tra i dirupi, attraversando ruscelli e fiumi con passerelle improvvisate. L'appuntamento era sulla collina sovrastante i cantieri di San Rustico. A centinaia e centinaia uomini e donne, erciti e civili, di lavoro hanno marciato per tutta la notte. Alle 8 del mattino tutta la collina era bruciante di uomini e donne, in compagnia di Pantalone, Ridofo, Massarotti, Romita, difidati teri, erano sul posto per dirigere la battaglia.

Alle ore 9, una colonna di lavoratori lunga 700 metri, si è mossa riversandosi su San Rustico per procedere in quel cantiere allo sciopero a rovescio. Lo sbarramento di carabinieri a guardia del cantiere venne superato ed i lavoratori, con le donne al fianco, hanno dato inizio ai lavori. Poco dopo, però, sono giunti i Jeeps e camion carichi di carabinieri al comando del commissario Gagliano e del tenente Calamita. Gli agenti hanno tentato di interrompere bruscamente il lavoro. Dai funzionari di cantiere veniva intimata l'immediata cessazione del lavoro mentre puntavano le trombe e venivano puntate le armi contro gli scioperanti. I lavoratori sono rimasti al loro posto impassibili. Si sono, quindi, fatti avanti i dirigenti sindacali e hanno parlato con gli ufficiali invitando gli ordini. Il pronto intervento dei dirigenti sindacali e il deciso atteggiamento degli scioperanti ha evitato un uto dalle conseguenze imprevedibili.

La polizia, tuttavia, è rimasta a

RIVELATO DA UN COMUNICATO DELL'AMBASCIATA AMERICANA Completo controllo americano sull'economia bellica jugoslava

I erediti americani alla erica di Tito dovranno essere investiti solo nella produzione di guerra e saranno direttamente controllati da funzionari USA

TRIESTE, 18. - Una conferma, clamorosa del completo controllo instaurato dagli americani sulla economia jugoslava è venuta questa sera da una fonte ufficiale, ed è pertanto inconfutabile: l'ambasciata americana a Belgrado. In un comunicato emanato questa sera, l'ambasciata americana ha reso nota la lettera che annuncia l'invio di materie prime americane "destinate al potenziamento della difesa" e cioè del riarmo. In tale lettera vengono enunciate le condizioni poste dal governo americano all'invio di materie prime: l'invio di materie prime per l'armamento di 21 milioni di dollari, portando a 200 milioni il totale dei prestiti americani alla Jugoslavia.

Secondo le condizioni imposte, il governo jugoslavo dovrà utilizzare le forniture solo nella produzione industriale destinata al riarmo; non potrà trasferire le materie prime e i profitti relativi ad altri paesi senza la preventiva autorizzazione americana; si impegna a fornire agli Stati Uniti e non ad altri paesi, materie prime e prodotti semilavorati detti "strategici" (soprattutto rame e piombo); si impegna a far sorvegliare da funzionari americani la distribuzione delle materie prime americane alle industrie jugoslave.

In pratica, l'economia jugoslava sarà da oggi sotto il completo controllo americano e dovrà essere principalmente orientata verso il riarmo.

Con la pubblicazione della lettera dell'ambasciata americana cessa completamente per la cricca di Tito la possibilità di un'operazione pubblica jugoslava, rivelando la completa cessione dell'economia jugoslava agli americani, è stata dettata dalla volontà americana di "gettare le carte in lav-

L'AGITAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA

Insegnanti, tecnici e bidelli hanno scioperato compatti

Atensioni totali in tutte le provincie

Con la partecipazione pressoché totale di tutto il personale, dagli insegnanti ai bidelli, si è svolto ieri, in tutta Italia, l'annunciato sciopero della scuola media. Telegrafici generali al sindacato nazionale da ogni parte d'Italia confermano la piena riuscita dello sciopero che corona una lunga e paziente fase di trattative con il ministero Gonella.

Le percentuali delle astensioni in tutte le provincie non sono inferiori al 95 per cento. A Roma, i professori che hanno creato l'opportunità di associarsi alla decisione di sciopero, assommano a una trentina circa. Questa sparuta pattuglia non ha potuto, tuttavia, manifestarsi in fondo la propria opposizione allo sciopero per il fatto che tutte le scuole sono state diserte dagli alunni.

Allo sciopero hanno partecipato,

"VIA DALLA COREA GLI ESERCITI AGGRESSORI"

Manifestazione a S. Francisco contro il criminale Mac Arthur

Trygve Lie e il Dipartimento di Stato respingono le proposte coreane

WASHINGTON, 18. - Il generale Mac Arthur, partito in aereo da Tokio dopo aver ceduto le consone al suo successore generale Ridgway, è rientrato oggi in America dopo quattordici anni di assenza. Accoglienza trionfale: sono state tributate al massacratore del patrio suolo le medaglie del Partito Repubblicano e dalle associazioni filo-fasciste al suo arrivo a San Francisco: Mac Arthur si è diretto al suo albergo in un'auto di corteo, preceduto da un nugolo di poliziotti in motocicletta, che hanno selvaggiamente caricato e malmenato nei pressi della Hotel Holt gruppi di dimostranti con i quali si sono scontrati come "Pace in Corea" e "Via le truppe straniere dalla Corea". Lo sconfitto della Yalu dovrebbe parlare domani davanti al Congresso, dando così il via per una nuova campagna di isterismo bellicista del grande direttore repubblicano.

Al tentativo di questi gruppi di esaltare come un "eroe nazionale" l'uomo che ha costituito per dieci mesi il simbolo della angustiosa aggressione contro il popolo coreano libero di disporre del proprio destino — sono state respinte dal Dipartimento di Stato come "propagandistiche".

Oggi un dispaccio da Atene riferisce che Trygve Lie il quale si trova in visita nella capitale greca, ha anch'egli respinto la concreta alternativa di pace offerta da Pak Yen Yen.

Nuovi sviluppi dell'azione aggressiva imperiale in Asia sono stati annunciati intanto da Truman, il quale ha fatto sapere che Foster Dulles si prepara per suo ordine a negoziare con l'Australia e la Nuova Zelanda per un patto di sicurezza del Pacifico, modellato sullo schema del patto atlantico.

La D. C., dal canto suo, si prepara ad approntarsi dove le consueva anche con i monarchici e i missini — un esempio lo fornisce Taranto.

Per oggi alle 9.30 è convocato il Consiglio dei ministri. La riunione — la base del P.S.U. si è ribellata all'imposizione di Romita di accettare l'appuntamento con la D.C. e il P.S.I. sono in contesa. Ma il ministro dell'Interno, Malatesta, ha invitato l'appuntamento con la D.C. a Roma di Stefano, presidente del Consiglio dei sostituti del Patto Atlantico, e con l'arrivo del mercenario dell'aria inglese Sanders.

NONOSTANTE LE PRESSIONI DI SARAGAT E ROMITA

Si moltiplicano nel PSU le ribellioni all'appuntamento elettorale con la D.C.

Resistenza a Milano, Torino, Venezia ecc. - Schiarimento unitario contro i clericali in provincia di Ferrara - Clamorse dimissioni dal P.S.L.I. e dal P.S.U. in numerosi centri emiliani

L'attività pre-elettorale che va svolgendo, nelle varie città, italiane riflette in forma sempre più tangibile la crisi della coalizione e della nefasta politica del 18 aprile, e soprattutto l'opposizione crescente al monopolio politico della Democrazia Cristiana. Nelle organizzazioni di base della socialdemocrazia, la resistenza all'appuntamento con le forze clericali e conservatrici si manifesta ogni giorno più chiaramente. A Venezia e Torino, come è noto, l'appuntamento con i clericali non è stato realizzato da parte degli organizzatori locali del P.S.U., che anzi si sono pronunciate apertamente contro ogni decisione che coinvolgesse il loro partito. A Ferrara, il partito a maggioranza unitaria elettorale del P.S.U. è per contro giungendo con frequenza notizie sulla "realizzazione, in vari centri, di uno schiarimento unitario contro lo schiarimento di opposizione alla Democrazia Cristiana.

Ad Argenta per esempio, grosso Comune e conservatore, si è respinta nell'isolamento e dovrà presentarsi sola alle prossime consultazioni per le elezioni amministrative. In altri centri, si è svolta una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti del P.S.L.I. del P.S.U., del P.S.I. e del P.C.I., il quale ha convenuto nella necessità di isolare la Democrazia Cristiana, principale nemico della classe operaia. I convenuti hanno discusso la conclusione della riunione elettorale fra i partiti da essi rappresentati.

Notizie come quelle di Argenta e di Ferrara confermano che la politica di asservimento alla D.C. seguita al centro dai dirigenti del Partito repubblicano e della socialdemocrazia non è affatto condivisa dalla base, la quale anzi è in pieno fermento. In città come Milano, Torino, Venezia ecc., si moltiplicano le ribellioni all'appuntamento elettorale con la D.C. e il P.S.I. sono in contesa. Ma il ministro dell'Interno, Malatesta, ha invitato l'appuntamento con la D.C. a Roma di Stefano, presidente del Consiglio dei sostituti del Patto Atlantico, e con l'arrivo del mercenario dell'aria inglese Sanders.

La vittoria dei portuali londinesi e sette sindacalisti prosciolti

Otto grandi scioperi dei lavoratori del porto hanno avuto ragione delle persecuzioni governative - Gli imputati portati in trionfo

Una acrobata muore eseguendo il sensazionale "numero", nel quale due anni fa perse la vita il marito

Padre, figlio e nipote uccisi da una mina

Se ci sei batti un colpo

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

Vittoria dei portuali londinesi e sette sindacalisti prosciolti

Otto grandi scioperi dei lavoratori del porto hanno avuto ragione delle persecuzioni governative - Gli imputati portati in trionfo

Una acrobata muore eseguendo il sensazionale "numero", nel quale due anni fa perse la vita il marito

Padre, figlio e nipote uccisi da una mina

Se ci sei batti un colpo

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

IL PROCESSO DI PORTELLA A VITERBO

"Sconosco tutto", affermano gli imputati di secondo piano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 18. - Un inizio movimentatissimo ha avuto l'udienza di oggi, sempre ad opera dell'Avvocato Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta e di quasi tutti gli altri imputati in questo processo. Egli, appena aperto il dibattito, ha levato in piedi e ha detto con voce concitata: "Chiedo che il P. G. voglia accertare se vero o no che l'on. Vittorio Emanuele Orlando si sia recato nelle carceri di Viterbo e abbia detto di prendere contatti con gli imputati per l'inchiesta che l'ordine degli avvocati di Roma ha deciso di condurre nei miei riguardi".

La pagina della donna

AULE VUOTE

In questi giorni i ragazzi non sono andati a scuola. Le scuole hanno chiuso i battenti, ma non per una solennità od una festa. C'è stato lo sciopero dei professori.

Naturalmente, i giornali governativi hanno cominciato a gettare velenose calunnie contro i professori, ed hanno tentato di mettere in all'ordine un sistema odioso, appellandosi alle famiglie dei ragazzi, che fanno dei sacrifici per mandare a scuola i loro piccoli. Eppure è proprio con questo appello alle famiglie, che si può svelare la realtà della politica democristiana, che colpisce indistricabilmente tutti i ceti, tutte le categorie sociali.

I lavoratori, gli operai, gli impiegati, tutti coloro che dalla realtà della vita quotidiana hanno imparato a riflettere sulla loro condizione di sfruttati, sono stati accanto ai professori, che lottano anche loro per migliori condizioni di vita, per una vita tranquilla.

I bimbi non sono andati a scuola. A chi ricade la responsabilità precisa di aver determinato per tutta la categoria degli insegnanti una situazione ormai intollerabile che suona vergogna per il governo che l'ha creata e costringe i professori a lottare per difendere la loro esistenza e la loro dignità di lavoratori? Di chi è la colpa di questa situazione? Lo sciopero dei professori non è altro che un aspetto della dura lotta che tutto il popolo italiano, in tutte le sue istanze, conduce per liberarsi da un'oppressione economica che si fa sempre più grave. In questa loro lotta i professori hanno avuto e avranno sempre l'affettuosa solidarietà degli allievi e delle loro famiglie.

UNA ATTRICE FRANCESE ALLE MAMME DI TUTTO IL MONDO

"Se ci daremo la mano non ci saranno guerre,,

Il commovente appello di Françoise Rosay dalla Sala Pleyel di Parigi "Che cosa abbiamo guadagnato? Colpi di cannone e croci di legno,,

Il 12 marzo nella sala Pleyel di Parigi ha avuto luogo una riunione dei più celebri attori e registi del cinema francese per discutere dei problemi più importanti della cinematografia contemporanea. Françoise Rosay, la grande interprete di "Carnet de ballo", è salita al microfono per leggere questo commovente messaggio alle donne di tutto il mondo:

Ogni donna pensa alla sua casa, alla sua famiglia, ai suoi figli, ma tutte insieme queste cose, questo famiglia, questi bambini sono in nostra Patria, un paese che non ha mai il tempo di ricostruire le sue rovine, dove gli alberi e gli uomini non possono arrivare mai alla loro piena maturità, un Paese segnato di croci bianche e che ha sempre vissuto da una guerra all'altra. Durante la mia giovinezza ho considerata quasi una legge di natura che i più belli, i più forti, i più giovani, quelli di vent'anni, venissero massacrati: era la speranza e l'avvenire che cadevano sul campo di battaglia. Oggi neppure si attende che una nuova generazione abbia il tempo di togliere i vent'anni per essere decimata. Con la bomba atomica tutti verrebbero colpiti, anche i fanciulli, quelli appena nati, e i vecchi: noi e voi, e con noi, le cattedrali e le fabbriche, i nostri libri e i nostri fiori. E una volta che la nostra Patria fosse trasformata in un ammasso di macerie e di tabacchi radioattivi, che avremmo guadagnato? Che cosa abbiamo guadagnato con la guerra del 1914? E con quella del 1939? Solo dei colpi di cannone e delle croci di legno.

Alcuni a Teramo che guerre ve ne sono sempre state e sempre ve ne saranno. Come se la guerra fosse una calamità naturale e non fosse gli uomini a farla. Gli uomini la fanno male, crudelmente, stupidamente. Per quanto riguarda la guerra essi sono rimasti al 1300, all'epoca in cui si diceva che la peste vi era sempre stata e che sempre vi sarà.

Io non ho mai fatto della politica, ma ho tre figli, li ho tirati su perché siano felici. E lo so, ne sono certa, che se tutte le madri del mondo si daranno la mano non potranno esservi più guerre.



FRANCOISE ROSAY, la grande attrice del cinema francese

NOTE mediche

I consigli del dott. X

M. C. Roma - Quanto le accade non è affatto caso eccezionale. Una broncopneumonia che abbia complicato l'accesso di una banale influenza può non essere ancora guarita anche quando, caduta la febbre, malato e familiari logicamente pensano che la malattia lasci il posto alla convalescenza con un senso di malassere e di stanchezza maggiore di quanto normalmente non comporti la convalescenza dell'influenza. L'affanno che insorge dopo sforzi anche non gravi, una persistente perdita di appetito. Il medico applicando l'orecchio sul torace del malato può ascoltare alcuni rumori che sono il segno certo della broncopneumonia persistente.

Occorre in tali casi curarsi scrupolosamente che altrimenti la guarigione tarda ancora molto a sopraggiungere e si corre l'alta di complicazioni più gravi, quale la formazione di un ascesso del polmone. Ed ecco in cosa consistono le cure: riposo in letto, alimentazione accurata, assunzione di vitamine, iniezioni generali ricostituenti, inalazioni ed iniezioni balsamiche, terapia penicillinica tutte le volte che il medico ne constati la utilità.

C. G. Roma - Il disturbo che presenta il suo bambino - a quattro anni bagna ancora sovente la notte, il lettino - può verificarsi per più ragioni, ora banali altre volte più serie.

Talora è il risultato di una cattiva abitudine che può essere corretta facendo ricorso, se pure contro voglia, ad una certa dose di severità, ed inoltre fornendo al bimbo un letto piuttosto duro, cortina e coperta pesante con numerosi coltri di lana pur naturalmente proteggendolo dal freddo. Utile anche svegliare per qualche tempo il bimbo più volte nel corso della notte per farlo urinare.

Altra volta il disturbo dipende dalla presenza di vermi nell'intestino del piccolo ed in tal caso un esame accurato delle feci può chiarire la causa dell'evento (tale è il caso di un figlio di un anno e mezzo, affetto da vermi, che non mangia, ed una efficace somministrazione di vermifugo può guarirlo; altre volte ancora si tratta di malformazioni della colonna vertebrale che possono essere svelate mediante un esame radiologico; tal'altra infine l'enuresi è legata a disturbi nervosi piuttosto complessi. A seconda le cause, come è logico, la terapia sarà diversa da caso a caso.

G. E. Orzano Grande - Stando al racconto della madre, e le mamme sono generalmente le più attente osservatrici di quanto accade ai propri figli, è da ritenere che il bimbo non sia nato sordomuto, ma solo in seguito abbia perso l'udito - non necessariamente in maniera definitiva - e con questo la possibilità di imparare a parlare. Il caso di questo bambino di cui li interessi è tale che non è possibile né conveniente dare alcun preciso consiglio a distanza ad eccezione di raccomandare vivamente al padre di consultare un medico. I disturbi che lamenti possono essere dovuti a causa banale, ma potrebbero anche essere il segno di malattia più seria che deve essere prontamente e con efficacia curata per il recupero completo di una buona salute.

Il dott. X

UNA GRANDE LOTTA VITTORIOSA

Le donne calabresi hanno battuto l'Ente Sila

70 chilometri a piedi, attraverso i valichi di neve - Le provocazioni della polizia sventate - Sottoscrizione tra la popolazione di Cosenza

COSENZA, aprile

Chi non conosce le donne della fascia di Sila, non può sapere lo spirito di lotta che anima queste donne per la conquista dei loro diritti. Per la difesa della libertà e della pace.

Sono donne semplici, molte di loro portano ancora le gonne lunghissime e larghe e il fazzoletto annodato alla nuca. Sono quelle donne che durante il fascismo hanno ospitato nelle loro case i confinati politici, sono quelle donne che respinsero ogni provocazione fascista, che hanno visto più volte arrestare i migliori uomini del loro paese, che li hanno visti martoriare.

Sono quelle donne che non appena il fascismo cadde manifestarono apertamente la loro gioia e cooperarono numerose ad organizzarsi nei partiti democratici. Quelle stesse lavoratrici che nel 1944 parteciparono in massa alle prime occupazioni di terra, le stesse che stesero per settimane intere accampamenti di loro uomini durante gli scioperi a tavoscio iniziati dalla nostra provincia, per prima.

Sono le stesse donne che sono state nelle piazze dei comuni a manifestare quando Eisenhower venne in Italia per reclutare i loro figli e tentare di mandarli al macello. In quella occasione molte di loro furono denunciate e processate, ma hanno risposto di essere disposte a lottare per la pace ovunque e in qualsiasi momento.

Oggi quelle stesse donne, più numerose che mai, hanno partecipato alla lotta dei contadini di Pedone, Spizzano Piccolo, Spizzano Sila, eccetera.

Quando ad una riunione della loro associazione seppero degli abusi che un giorno prima l'Ente Sila commetteva ai loro danni, si unirono tutte. Difendevano questo Ente, anzi che espropriare le terre dei baroni che a centinaia di migliaia di ettari rimangono ancora incolte, dopo avere reclutato qua e là una ottantina di uomini, tutti poveri, ognuno con un cavallo, un mulo, un asino, un carrozzone in Sila con camion forniti dallo stesso Ente, e dopo aver portato in Sila i loro trattori, non ararono le terre incolte dei baroni, ma andarono ad arare quelle delle cooperative e agli 80 uomini da

loro portati diviserò le terre dei contadini organizzati da anni nelle cooperative.

A tale notizia i contadini partirono dai loro paesi a piedi e si presentarono sul loro terreno per allentare le donne mandarono i loro uomini; anch'esse percorsero con loro 70 km. a piedi, e non tutte avevano scarpe decenti ai piedi e vestiti adatti per affrontare i valichi di neve di Monte Suro. Ma in esse c'era la volontà di difendere qualcosa conquistata a prezzo di duri sacrifici e né la neve né il lungo cammino le spaventava.

Le donne sanno che se per un anno non hanno quel pezzo di terra, questo vuol dire fame per tutto l'inverno.

Già i tecnici dell'Ente Sila avevano proceduto alla suddivisione delle terre a quei pochi uomini portati con loro. Ma le donne, quando da lontano videro i paletti con su scritto «Terra espropriata dall'Ente Sila» piantati sulle loro terre, sulle terre dove l'anno scorso avevano piantato le patate, avanzarono compatte, tolsero quei paletti, ne fecero un grande fascio e lo consegnarono ai tecnici dell'Ente Sila, dicendo: «Le terre le dividiamo fra noi, tutti noi, e tutti gli anni abbiamo fatto e siamo rimasti sempre contenti, perciò se le volete questi vostri paletti potete anche pigliarveli, noi ce ne saremo più contenti».

Quelle donne non erano sole; nei paesi sempre più numerose le donne manifestavano la loro solidarietà, raccoglievano fondi e viveri, inviavano ordini del giorno, si tenevano sempre raccolte davanti alla sede dell'Associazione dei contadini per essere sempre vicine ai loro uomini.

A loro si unirono le donne dell'UDI di Cosenza, che a gruppi di tre o quattro giovani di casa in casa, di negozio in negozio a chiedere a tutti l'appoggio e la solidarietà per i contadini in lotta. Nessuno si rifiutava di dare la sua quota, e le donne, per le proprie possibilità la sua offerta in danaro o in natura. Le donne di via Milano, il quartiere più povero della città, hanno sottoscritto per i contadini la somma di L. 6000, più 4 chili di pasta.

Dopo la dura lotta sostenuta, si è ottenuta la più brillante vittoria. Non solo l'Ente Sila ha dovuto restituire le terre ai contadini, ma dovrà fornire loro trattori e sementi per la coltivazione delle terre.

E' stata una grande vittoria per le nostre donne, che dopo lunghi anni non dovranno più coltivare la terra a colpi di zappa, ma la lavoreranno arata e la semineranno con piacere, ripetendo i canti popolari che durante la lotta intonavano all'ombra dei pini e dei faggi.

RITA PISANO



E' per i vostri figli che ogni giorno dovete battervi per la pace affinché non conoscano gli orrori di un'altra guerra

UNA INTERESSANTE MOSTRA ROMANA

Tradimenti, torture, assassini nella "letteratura,, per l'infanzia

I pregi e le manchevolezze dell'iniziativa - I genitori ignorano ciò che i bimbi leggono - Il problema delle nuove letture per l'infanzia

La sala del palazzo Marignoli si apriva noi come la pagina d'un documento vivo e crudele, che soggiace l'anima e la smentisce, si presenta a Goya, che disegnò gli orrori della guerra. Orrori della guerra, anche qui, anche qui documenti di una civiltà che uccide.

Come si uccidono le anime è scritto su queste pareti con l'efficacia delle immagini ingrandite: quelle stesse che, a quanto pare, il 72% degli adulti non conosceva ancora, e che offuscano ogni giorno gli occhi, per definizione limpidi, di quasi tutti i fanciulli. Vi sono assalti amorosi di pallidi e donne bionde, torture umili e umicelle e droghe, danze giosse intorno a torce umane; e accanto i trafletti di giornali per adulti coi delitti veri di fanciulli che han copiato di lì. Specchio di una realtà per se stessa eloquente: e di averle lasciate parlare siano grati ai promotori (fronte della famiglia ed ente per la protezione morale del fanciullo), come di un atto di sincerità lungamente atteso.

Ma i cattolici dovrebbero insegnarci - e quale occasione migliore - che la sincerità, quella autentica, dev'essere, come la verità, nuda, e, come le fidei, completa. Ora, se noi comunisti, qualche riserva dobbiamo fare sulla lodevole iniziativa, alla quale aderiamo (e che del resto il prof. Barfi aveva già promosso a Milano, presso il centro del libro popolare) non solo della esposizione di «fiumetti» ma anche di una campagna parlamentare e di stampa per cui la mostra rappresenti un punto di partenza, tale riserva esprime l'ignavia di nudità assoluta nella documentazione e di semplicità, storicamente intesa, nell'inchiesta che la sostiene.

Noi siamo accaniti amatori della storia: e quando ci presentano un documentario storico, cogliamo - benedetti noi - vederlo tutto senza tagli, senza ritocchi di studio.

Ora, sulla prima parte, noi leggiamo il proposito lodevole - e anzi, per noi, l'unico possibile - di un coordinamento del materiale secondo un criterio storico; nel secondo scomparto, invece, comincia a prevalere la psicologia pura, con una trattazione intorno agli stimoli; e a criteri rigidamente psicologici si attribuisce la disposizione del materiale secondo le rubriche: sensualità, seduzione, intigazione al delitto, violenza, e così via. Questa volta, che può deludere, non ci sorprende per niente, occorre aprire un capitolo che i promotori della mostra non potevano aprire. Bisognava spiegare perché, a un certo punto della storia, da loro così pacatamente esposta, del fumetto, spariscono, dalla scena miao-mao e toponimo e appaiono, sempre più pericolosi ed esclusivi gangster, pellissos, donne, cinesi, carnefici e avventurieri di esotiche guerre. Bisognava indicare le fonti di questi temi, il luogo di nascita: dire in quale clima di sempre minor spirito di fratellanza con gli altri popoli, di sempre crescente razzismo, di sempre più sfrenata concorrenza economica da giungla e quindi di sempre più immondo sfruttamento editoriale dei bassi stimoli (anche nella letteratura per l'infanzia), nascessero queste nuove infrazioni: perché, e quali, anziché fare la misera morte di certe frutta torbide di California, affogate nel Pacifico, traversano l'Atlantico e girano il mondo avvertendo i ragazzi. Bisognava, ancora, non tacere che esistono anche paesi nei

quali tale merce è irreperibile. Bisognava ancora non porre nella prima vetrina, accanto ai giornali di fumo e agli altri temi, del passato la rivoltella buonanima dei Balilla, ma anzi, far capire che non c'è stato ricambio tanto divario tra il vecchio fascismo italiano e razzista e il razzismo anti-cinese, anti-pellissos, anti-negro.

Occorreva... Ma è inutile continuare: come dovevamo dimostrare, certe catene politiche pesano. Pesano anche sulle mani di chi vorrebbe curare e risanare; pesano anche sui cuori che tremano sotto un vento arido che dissecherà anche i germogli della loro primavera, che batte anche sulla loro mensa « fiorita d'occhi di bambini ».

GIUSEPPINA L. RADICE

AI VOSTRI FIGLI
FARE LEGGERE IL

PIONIERE

SETTIMANALE
DI TUTTI I RAGAZZI

DONNE NEL MONDO

Le donne laboriste inglesi

contro l'aumento dei prezzi

Le delegate alla Conferenza nazionale delle donne appartenenti al Partito laburista inglese, riunite a Brighton, hanno espresso la loro indignazione per il continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari in Inghilterra. Le delegate hanno proposto oltre venti risoluzioni di protesta contro il crescente costo della vita. Tutte queste risoluzioni sono state firmate in un'unica mozione la quale chiede che il governo adotti misure per ridurre i prezzi.

Tonnellate di giocattoli per i bambini sovietici

NEIURSS un numero enorme maggiore di fabbriche è impegnato nella costruzione di giocattoli per i bimbi sovietici. Anche per questo settore della produzione esiste un piano; ma l'impulso che su questa base si sviluppa fra le migliaia di fabbriche, non tiene conto soltanto del numero di giocattoli prodotti, bensì anche della loro bellezza e novità, della gioia che essi ispirano ai bambini.

La più grande fabbrica di giocattoli di Mosca, che si trova nel rione Krasnogvardejski, si è impegnata ad aumentare nel 1951 la sua produzione del 15%. Un'altra fabbrica della capitale, specializzata nella fabbricazione di carrozzone per le bambole, di biciclette per i bambini, ecc., si è impegnata a produrre nell'anno in corso 18.000 carrozzone in 9 modelli differenti, 40.000 tricicli, 50.000 altini, ecc.

Migliaia di donne indiane

manifestano contro la carestia

La carestia si estende a nuove regioni dell'India, masse affamate vagano per le città e le strade alla ricerca di cibo. Il giornale «New Bharat Times» informa che migliaia di persone, tra cui in gran numero donne e bambini, hanno innescato una manifestazione a Ranaghat, recando cartelli con la scritta «Pane agli affamati».

Harithash Misra, membro dell'Assemblea legislativa della provincia di Bihar, ha dichiarato dopo il

banco di Madurai e di Madurai, simili a scie, sono ancora davanti a miei occhi. Se non saranno prese le misure necessarie per fornire loro lavoro e alimenti, essi moriranno tutti».

Le donne di Cuba lottano

contro l'arrivo di truppe in Corea

Le donne di Cuba partecipano attivamente alla lotta popolare contro il progetto del governo filonazista del presidente Socarras per l'invio di truppe cubane in Corea. Le operaie e le studentesse del municipio di Vitoz hanno costituito un comitato della pace ed hanno effettuato uno sciopero di protesta di cinque minuti. Sotto la presidenza popolare, la signora Gaudin, presidente dell'Alcuzar ha rotato alla unanimità una mozione con la quale chiede al presidente Prio Socarras di non mandare neppure un soldato in Corea. Numerosi cineoperatori dell'Avana sono stati costretti, dopo violente proteste di pubblico, a rinunziare alla proiezione di documentari sulla guerra coreana.

L'ospedale di Wuppertal

trasformato in caserma

Per ordine delle autorità militari britanniche di occupazione, l'ospedale civile di Wuppertal, uno dei più moderni della Germania occidentale, sarà trasformato in caserma per truppe cariste britanniche. 630 degeniti fra cui numerose donne, 500 dei quali sono affetti di tubercolosi, saranno cacciati dall'edificio, sequestro governativo. L'unica possibilità di essere ricoverati in altro luogo di cura dato che tutti gli ospedali della Germania occidentale sono sovraffollati. Le due sale operatorie dell'ospedale di Wuppertal saranno ora, a spese dei contribuenti tedeschi trasformati in dormitori per le truppe britanniche.

La moda ed i suoi segreti

La storia della borsetta

Molte di noi avranno ritrovato tra i vecchi cenci di casa un vecchio borsellino di pelle, simile a grossi portafoglietti - sorta di grosso portafoglio di stoffa in cui si ficcava da una parte il fazzoletto e dall'altra il portamonete. Allora le donne non portavano con se tante cose come ora.

Ancora prima dei portafoglietti vi erano le tasche, tasche fonde, nelle donne rese possibili dall'ampiezza degli abiti. A volte la tasca era praticata nella sottoveste e la gonna aveva soltanto un taglio in cui si infilava la mano andando poi alla ricerca dell'apertura sottostante. Altre volte la tasca era volante: si attaccava alla cintura mediante un nastro sotto il vestito che aveva il taglio di cui abbiamo detto sopra.

Così diventare gli abiti aderenti le tasche furono abolite ed ecco il portafoglietto seguito a breve distanza dalla borsa di seta, di velluto a forma di sacchetto chiuso all'imboccatura da un cordone infilato in una guaina o passato in occhietti o in anellini appositi. Non erano molto grandi perché dovevano ospitare pochissimi oggetti: un ammenicello per riparare al disordine della toilette (nessuna donna si sarebbe incipriata in pubblico), non tacchino, non penna stilografica, non matita.

Più tardi gli artefici pensarono di sostituire il cordone con la certiera. E nacque così le prime borse di pelle, simile a grossi portamonete. A questi primi modelli ne seguirono poi la infinita quantità dei tipi che mutano ormai ogni anno. Lunghi cordoni ai quali la borsetta si sospende alla spalla; piccole maniglie di cuoio in cui si infila soltanto un dito; buste enormi somiglianti a quelle degli uomini di affari; o sacchetti piccolissimi; borsette rettangolari, quadrate, rotonde, ovali, forme di trapezio o a mantice. E infine varietà di chiusure; e tutti gli stili e tutti i generi passano nella moda delle borsette.

Molte di esse hanno soltanto l'apparenza della comodità, altre sono divise molto organicamente in numerosi scompartimenti. Come numerosi vari gli stili, come varie le chiusure, altrettanto vari i materiali di cui sono fatte. Pelle di renna, di daino, di marocchino di antilope, di cinghiale, di foca, di soffiano, di cocodrillo, di rettili: grossa seta, frustaglio, tela di lino e di capano; e per la sera cuoi dorati argentati, broccati e lampassi, ricami e pagliuzze.

Ora sono in gran voga le grandissime borse, perché molto comode. Quelle da sera sono sempre più piccole di quelle da giorno; la sera non si ha bisogno di tanta roba.

Care amiche, abbiamo parlato già altre volte della primavera di questa rubrica e penso che voi tutte ne eravate rimaste un po' sorprese. Chi pensava alla primavera quando si aveva ancora la necessità di tirare su il bavero del polverino? Ma ormai il caldo si fa sentire.

Questo semplicissimo abito primaverile, di facilissima esecuzione, può come vedete dalle illustrazioni, assumere due aspetti.

Potrete infatti abbottonarlo interamente e rivoltare la manica

così da formare un alto collo ed avere il bavero del primo disegno.

Apprendo invece la scollatura, lasciando la manica in tutta la sua lunghezza normale e aggiungendo un grande collo di picché bianco, due polsi e i due risvolti della tasca dello stesso tessuto, otterrete il secondo vestito, di aspetto completamente diverso, come si può vedere dalla figura n. 2. Le maniche sono a rapia.

Per confezionare questo abito saranno sufficienti due metri e venti di tessuto alto 140 centimetri.



Una particolare del quadro «Il manovale» della pittrice Liama...